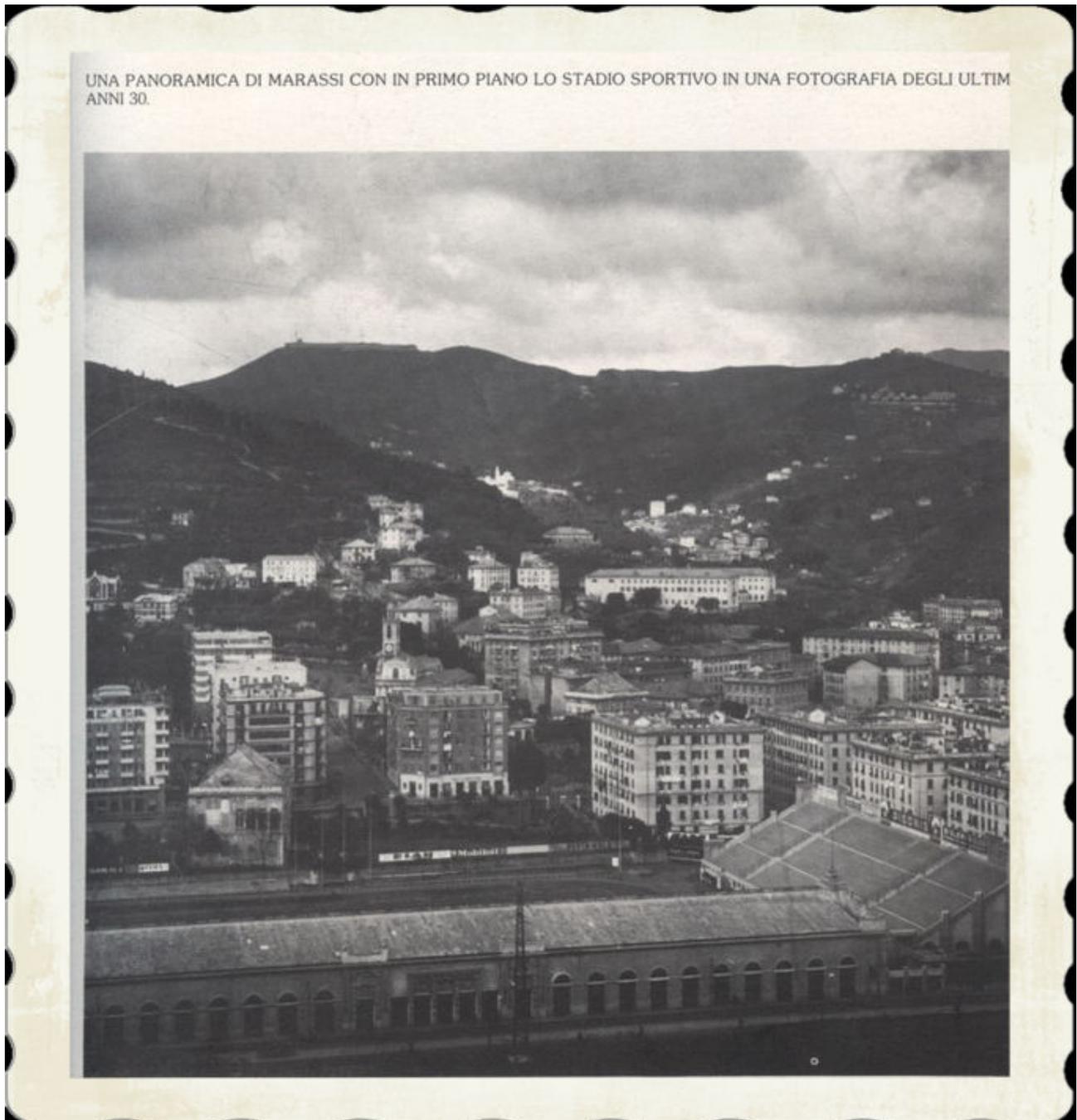


## Delegazione - Marassi

Queste foto accompagnate dai testi ,le ho scaricate da internet senza alcun accenno al copyright ,le ho solo divise per rione e creato i file Microsoft Word DOC e Adobe Acrobat PDF e presentazioni di Power Point .Le ho trovate molto interessanti e come genovese e della terza età ,vista la loro bellezza e utilità ,mi sono permesso di inserirle nel mio archivio <[www.ilmioarchiviovirtuale.it](http://www.ilmioarchiviovirtuale.it)> anno 2005.Se qualcuno si riconosce fra gli autori ,è pregato di avvisarmi provvederò subito alla loro cancellazione per copyright, nel contempo riceva i miei complimenti .



Gli abitati di Marassi e Quezzi sono sorti lungo il tratto stradale che si snodava parallelamente al corso del Fereggiano, risalendolo fino alle sue fonti. Per molto tempo i vari nuclei abitati di Vegoli, Ginestrato, Fereggiano e gli stessi Marassi e Quezzi, ebbero tutti lo stesso peso civile e più o meno pari incidenza demografica. Il volgere del tempo, però,

determinò delle notevoli variazioni d'importanza. Quezzi impose ben presto la sua preponderanza di carattere pratico, per la collocazione nel territorio che gli conferiva sicurezza ed importanza economica. Anche la presenza umana si faceva più forte, sottolineata dalla creazione della prima struttura comunitaria rappresentata dalla chiesa dedicata a Santa Maria, di cui abbiamo notizie dal- 1158. Lo stesso processo accadeva per Marassi, le cui case si stringevano sempre più attorno alla parrocchia di Santa Margherita, già esistente nel 1027.



Nel '600 entrambe dipendevano amministrativamente dalla Pieve di San Martino d'Albaro e costituivano una parte importante della Podesteria del Bisagno. In quel periodo Quezzi con Vegoli e Ginestrato contava oltre 250 abitanti contro i quasi 200 di Marassi e Fereggiano. I secoli successivi, con il mutare delle condizioni generali dell'esistenza umana e del modo di essere delle comunità, si incaricavano di rimescolare i valori e stabilire dei nuovi parametri. Dopo la triste parentesi bellica della metà del '700 che vide di fronte le armate austriache e genovesi, con il conseguente coinvolgimento di tutta la zona, arrivò la nuova organizzazione amministrativa degli inizi dell' '800. Ormai, anche se l'antica strada che raggiungeva Bavari per poi proseguire verso nord aveva conservato la propria importanza, le zone attorno ad essa avevano trovato una loro autonoma vitalità.

VIA MONTICELLI NEL 1913, SUBITO DOPO LA COPERTURA DEL RIVO FEREGGIANO, INIZIATA NEL 1909.



Le produzioni agricole, sviluppatasi oltre lo stretto necessario familiare, permettevano di ottenere dei vantaggi economici con la loro diffusione nei mercati cittadini. Tale primaria attività produttiva era stata successivamente affiancata da quelle della lavatura dei panni per conto terzi praticata specialmente nelle località che si affacciavano nel Fereggiano da quelle artigianali e dei trasporti. Con gli inizi dell'800 e la costituzione delle autonomie municipali, Marassi venne riconosciuto come capoluogo municipale di tutta la zona. Il comune di Marassi operò con impostazione sempre maggiore per un continuo miglioramento delle condizioni della vivibilità nel territorio. Uno dei primi problemi affrontati fu quello dell'accessibilità alla zona marassina che per secoli si era sviluppata esclusivamente attraverso il passaggio sull'argine sinistro del Bisagno.



LA SCUOLA LAMBRUSCHINI, ATTUALE GIOVANNI XXIII, NEL 1917, QUANDO ERA TRASFORMATA IN OSPEDALE MILITARE.

Nel '700 un'altra via sulla riva opposta era stata resa possibile per la costruzione di un ponte che permetteva il superamento del torrente, ma una «piena» del 1780 aveva distrutto il ponte, annullando quel comodo accesso. Il suo ripristino venne reso possibile dal generoso intervento del marchese Monticelli che, nel 1860, si offerse di accollarsi la spesa necessaria. Il nuovo manufatto, inaugurato nel 1865, da allora e fino a qualche tempo fa si intitolò «Ponte Monticelli». Dopo il ponte fu la volta della strada che vi faceva capo, ad essere sistemata. Di seguito si procedette a rendere carrozzabili le mulattiere che fino ad allora avevano collegato le varie frazioni e i numerosi palazzi nobiliari sparsi nel verde. Per avere una comoda strada d'accesso, Quezzi dovette però attendere l'intervento del comune di Genova, dopo lo scioglimento della municipalità marassina, avvenuta nel 1873.

UN TRATTO DI VIA FEREGGIANO, LA STRADA CHE SALE VERSO QUEZZI, NEL 1922.



La nuova inquadratura amministrativa, se da un lato permetteva un più facile superamento delle difficoltà economiche generali, presupponeva anche un coinvolgimento dell'ex territorio comunale nella dislocazione dei servizi cittadini. Così, rispondendo a tale esigenza, nel 1898 entrava in funzione il carcere giudiziario. Il '900 fu assai prodigo di realizzazioni di tutti i tipi: senza soluzione di continuità, tra il 1908 e il 1913 venne attuata la copertura della parte inferiore del Fereggiano, lo stadio sportivo, la scuola Lambruschini poi intitolata al generale Cantore e il servizio tranviario fino a Pedegoli. I successivi sviluppi urbanistici degli anni 30 e del dopoguerra completarono il mutamento dell'impostazione «paesana» degli inizi del secolo a quella prettamente cittadina del tempo presente. Il numero degli abitanti, che nel 1900 aveva raggiunto le 10.000 unità, toccò i 45.000 a metà del secolo per salire ulteriormente ai 58.000 del 1971. Un fatto decisamente curioso, a mezza strada tra l'andazzo di costume e l'originalità urbanistica, è quello relativo all'esistenza delle «baracche» sparse lungo il greto del Bisagno, tra San Fruttuoso e Molassana.



Quello delle strane costruzioni spontanee, sorte per l'inventiva innata della gente nostrana, è stato un fenomeno che ha assunto dei contorni farseschi ed ha suscitato dei vespai di discussioni a tutti i livelli, durati anni e anni. I primi contrasti in merito erano nati agli inizi del secolo, quando le autorità comunali genovesi avevano «scoperto» quell 'accozzaglia di casette lignee erette senza alcun ordine e stile — esistenti da sempre — che ospitavano un po' di tutto: botteghe artigianali per fabbri, marmisti, falegnami, ottonieri, ecc. depositi per stracciaioli, venditori di materiali edili, abitazioni per i più disperati e chi più ne ha più ne metta.



Contro di esse si scatenarono fior di personalità della amministrazione comunale cittadina e della stampa, per decenni, inutilmente. Ancora ad anni 30 inoltrati, quella che sembrava una fragile barriera resistette agli attacchi di temutissimi gerarchi del regime fascista. In realtà, l'indistruttibilità di quella disordinata congerie consisteva nel rappresentare una fonte non indifferente per la salute dell'economia cittadina. Le «baracche» bisagnine scomparvero definitivamente soltanto nell'ultimo dopoguerra, ad anni 50 inoltrati.

**Modificare le foto inserite in questi testi .**

**Nota)importante .Le foto inserite in tutti questi testi , sono state ridotte per volume della pagina,è possibile a piacere ingrandirle ,è sufficiente fare clic al centro della foto e lavorare sulle maniglie ai quattro lati della foto e modificarne ,sia l' altezza che la larghezza e salvarle dopo le modifiche**

---

Vedi- istruzioni <0 Modificare le foto inserite in questi testi>